



Giorgio Mondino
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Luca Ronconi
Direttore del Teatro Stabile di Torino

Hanno il piacere di invitare la S.V. alla conferenza stampa di presentazione del cartellone del Teatro Carignano e delle attività del Centro Studi e del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino per la Stagione 1989/90

Interverranno l'Assessore per la Cultura Marziano Marzano e l'Assessore all'Istruzione Vinicio Lucci del Comune di Torino

Torino
Assessorato per la Cultura del Comune
Piazza S. Carlo 161

Lunedì 6 novembre 1989
Ore 11.30
Apéritivo con Pinot Chardonnay Cinzano

Torino, 2 novembre 1989
Prot.n°7/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

AVVISO DI SOSTITUZIONE

SI COMUNICA CHE LO SPETTACOLO PROGRAMMATO NELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL T.S.T., NAPOLI MILIONARIA! DI EDUARDO DE FILIPPO, CHE AVREBBE DOVUTO AVERE COME INTERPRETE PRINCIPALE LO SCOMPARSO VITTORIO CAPRIOLI, VERRA' SOSTITUITO DALLO SPETTACOLO FIOR DI PISELLO DI EDOUARD BOURDET.

LA COMMEDIA, PRODOTTA DALLA SERVA s.r.l., COMPAGNIA DI PROSA DEL TEATRO GIULIO CESARE DI ROMA, DEBUTTERA' AL TEATRO ALFIERI IL 15 MAGGIO 1990.

Al Teatro Alfieri dal 15 al 26 maggio 1990

FIOR DI PISELLO

di Edouard Bourdet
traduzione di Franca Valeri
regia di Giuseppe Patroni Griffi
con Mariano Rigillo, Laura Marinoni, Giovanni Crippa
e la partecipazione di Franca Valeri
scene di Aldo Terlizzi
costumi di Gabriella Pescucci
Produzione Serya s.r.l.
Compagnia di Prosa del Teatro Giulio Cesare di Roma

Una principessa russa (e come, se no?), un duca francese dai gusti sessuali non rarissimi ma certamente eccentrici, un entourage dove abbondano nobili da strapazzo, snob inguaribili, arrampicatori e arrampicatrici sfrenati e un tantino (o molto) ignobili, un meccanico di lusso e, pare, di bell'aspetto sono alcuni degli animali che popolano il loquacissimo zoo di successo che, col titolo di FIOR DI PISELLO (LA FLEUR DES POIS) ha occupato le scene degli anni Trenta.

Che dire di questo boulevardier, loquacemente frivolo, cautamente sfrontato, prudentemente filo gay (come si poteva esserlo negli anni trenta, cela va sans dire)? probabilmente è ancora divertente ; forse, è diventata un'opera seria, come lo sono tutti i "documenti" di questo mondo. Certo, la materia curiosa non manca: non fosse che per quella presenza ostinata e trionfale dell'omosessualità, contemplata come lente deformatrice di vizi sociali e di tic mondani che, attraverso di essa, meglio esprimono vuoi la loro grazia artefatta vuoi la loro velenosità e la loro corrosiva malignità.

La commedia pullula di personaggi fasulli e umanamente assai poco consistenti, personaggi che trascorrono dal cocktail alla soirée mondana, dalla gita in automobile (l'automobile ha, in questa commedia come in moltissime altre, sue sorelle, un'importanza determinante) alla festa mascherata con una souplesse degna, chissà, di miglior causa: le telefonate si sprecano e ognuna di esse è, in genere, un potin che si spera micidiale; si gettano fiori come a una processione del Corpus Domini; si cambia di toilette come ad un défilé di moda più o meno alta; e si scopre, alla fine, che tutti quanti morirebbero di noia se solamente si fermassero un momento a considerare quello che fanno. Ma tant'è: scivola, sotto gli occhi dello spettatore, e naviga in mari di whisky e di champagne, un mondo blasé e chic, dove chiunque non sia autorizzato a far parte della fine fleur è senz'altro un disperato refoulé... Viaggiano, sospese nell'aria, allusioni terribili, malignità perverse, scomuniche dalle quali non si torna: un cenno del duca di cui si diceva sopra, et voilà, les jeux sont faits e rien ne va plus!

FIOR DI PISELLO è una galleria di ritratti di un'epoca perduta, almeno crediamo, per quel che riguarda le maniere e le forme: oggi, la durezza mondana, l'esclusività sociale, e anche il vizio e le manie sessuali non proprio ortodosse (ma, in realtà, occorre proprio non considerarle ortodosse per trovare divertente questa commedia) convivono tranquillamente con la moralità comune, quella, se vogliamo, del popolo (il nostro meccanico, lo incarna a modo suo). Principesse russe false o vere che siano, non ce ne sono più; corteggiare un meccanico di bell'aspetto (anche se a farlo è un duca) è un passatempo addirittura troppo frequente e nient'affatto accentrico; per le public relation, nessuna emigrata zarista (vera o falsa che sia) è necessaria: ci sono ditte specializzatissime, che provvedono a tutto quanto.

Insomma. FIOR DI PISELLO incuriosisce ancora come saggio di un teatro che voleva essere caustico ed era ingenuamente biricchino e come testimonianza su un'epoca che fu viziosa come tutte le altre e che assai meno di quella che viviamo noi fu debosciata e perversa.

SERVIZIO STAMPA

Torino, 6 novembre 1989
Prot.n.3/US/89-90/CG

CONFERENZA STAMPA

Presentazione della Stagione in Abbonamento
del Teatro Carignano e delle attività del
Centro Studi e del Settore Ragazzi & Giovani
del Teatro Stabile di Torino per la stagione 1989/90

Interventi di:

Giorgio Mondino - Presidente del Teatro Stabile di Torino
Luca Ronconi - Direttore del Teatro Stabile di Torino
Marziano Marzano - Assessore per la Cultura del Comune di Torino
Vinicio Lucci - Assessore all'Istruzione del Comune di Torino

Lunedì 6 novembre 1989, ore 11.30
Assessorato per la Cultura del Comune di Torino

Torino, 6 novembre 1989

Prot.n°4/US/89-90/CG

STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO CARIGNANO1989/90

Sono sei titoli, tra noti e meno noti o addirittura inediti, quelli che compongono il cartellone, forzatamente ridotto quest'anno per le migliori riportate alla sala, della Stagione del Teatro Carignano.

Si comincia con un titolo della febbrile drammaturgia americana del dopoguerra, quella che, importata in Italia, avrebbe destato tanti entusiasmi e tanto scalpore, soprattutto nelle messinscene di Visconti: è il primo Arthur Miller, quell'ERANO TUTTI MIEI FIGLI che, anche grazie ad un catturante titolo, conquistò i pubblici del mondo.

La storia è quella di un fabbricante di motori d'aereo, che manda a morte consapevolmente molti soldati per non perdere le commesse di guerra, e uno dei suoi figli, venuto a conoscenza del fatto, si suicida con l'aereo; l'altro figlio incapace di perdonare, indurrà al suicidio il padre. Interprete un attore fra i più vigorosi e dotati delle nostre scene: Gastone Moschin, con Marzia Ubaldi, la figlia Emanuela e Daniele Griggio; regista, Mario Missiroli.

Seguirà una novità assoluta per l'Italia, IL PRESENTE PROSSIMO VENTURO, di Ayckbourn che sta diventando l'autore straniero più rappresentato fra di noi. Una satira acidissima e patetica sui disastri della tecnologia che essa può portare con e dentro di sé. Interprete e regista Luca Barbareschi, insieme con Nancy Brilli.

ALLA STESSA ORA...IL PROSSIMO ANNO! non è una novità per le scene italiane, ma continua ad essere, nel genere della commedia a due, uno dei pezzi più gustosi. Storia di vivace e disinibita comicità, alterna a questa momenti di aspro e profondo dramma: interprete una coppia ormai tra le più sicure del nostro teatro: Ivana Monti e Andrea Giordana. Regista un'attrice famosa e popolarissima Anna Proclemer.

Marina Malfatti, con la regia di Luigi Squarzina, propone un Pirandello non certo fra i più noti: COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA: una storia tutta al femminile e fra le più intricanti del teatro dell'autore agrigentino.

Con GIN GAME di Coburn si torna alla commedia a due soli personaggi (Fonsie, ovvero Valeria Valeri; Willie, cioè Paolo Ferrari): uno scontro di solitudini che cercano vanamente di camuffarsi sotto la crosta dell'indifferenza e del cinismo, una commedia di sentimenti veri e profondi, protagonista tutta intera la terza età; la regia è affidata a Gianfranco De Bosio.

I VILLEGGIANTI di Gor'kji è uno dei capolavori del teatro del Novecento mai rappresentati finora in Italia. Sandro Sequi ha tradotto e diretto la sottile, mesta e intensa commedia drammatica, ambientata fra borghesi intellettuali russi, travagliati da dubbi e dilemmi e destinati alla estinzione; gli interpreti principali sono Luigi Pistilli e Anita Laurenzi.

Si aggiungono ancora due titoli fuori abbonamento: I LEGAMI PERICOLOSI di Omboni/Poli con Paolo Poli e Milena Vukotic, che andrà in scena al Teatro Colosseo per la fine dell'anno e FÉERIE - PANTOMIMA PER UN'ALTRA VOLTA tratto da Céline e rappresentato a Spoleto da Franco Branciaroli, con grandissimo successo.

Torino, 6 novembre 1989

Prot.n.5/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

LE ATTIVITA' DEL CENTRO STUDI DEL TEATROSTABILE DI TORINO PER LA STAGIONE 1989/90

Il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino che dal 16 ottobre u.s. si è stabilito nei locali rinnovati del terzo piano di piazza San Carlo 161, oltre all'attività ordinaria di archivio e documentazione sul teatro, che si esprime principalmente nell'apertura al pubblico della biblioteca e degli archivi annessi, intende divenire il punto di riferimento abituale di quanti si occupano di teatro e organizzare una serie di iniziative (presentazioni di libri, incontri con attori, autori e registi, lezioni di studiosi, proiezioni di spettacoli teatrali italiani e stranieri ecc.), atte a stabilire un rapporto ricorrente con il pubblico teatrale torinese.

Questo nuovo filone di attività verrà inaugurato con un programma intitolato FOYER, un ciclo di quindici incontri su altrettanti spettacoli di particolare interesse, di passaggio a Torino, inseriti nella programmazione del Teatro Stabile di Torino, del Gruppo della Rocca, del Cabaret Voltaire e del Laboratorio Teatro Settimo.

Il programma verrà realizzato d'intesa con il Crut/Centro Regionale Universitario per il Teatro, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte. Gli incontri avranno luogo in un giorno di programmazione dello spettacolo, alle ore 17 e vi parteciperanno attori, registi, autori, traduttori, intervistati da un conduttore scelto per la specifica competenza.

Il calendario che andrà da fine dicembre al principio di maggio è in via di definizione, ma sono già individuati una dozzina di titoli: IN EXITU di Giovanni Testori, I LEGAMI PERICOLOSI di Ida Omboni e Paolo Poli da Laclos, IL BERRETTO A SONAGLI di Luigi Pirandello, ERANO TUTTI MIEI FIGLI di Arthur Miller, AMARE LACRIME DI PETRA VON KANT di Rainer W. Fassbinder, LA RIGENERAZIONE di Italo Svevo, MARIONETTE CHE PASSIONE! di Pier Maria Rosso di San Secondo, IL PRESENTE PROSSIMO VENTURO di Alan Ayckbourn, TITO ANDRONICO di William Shakespeare, MARIA STUARDA di Friedrich Schiller, LA SORPRESA DELL'AMORE di Pierre de Marivaux e I PARAVENTI di Jean Genêt.

In occasione del debutto a Torino delle tre produzioni del T.S.T., SRANO INTERLUDIO, BESUCHER e L'UOMO DIFFICILE, il Centro Studi organizzerà altrettanti seminari su Eugene O'Neill, Botho Strauss, Hugo von Hofmannsthal, d'intesa con l'Università di Torino.

Ricordiamo che, come di consueto, presso la Libreria Comunardi, dall'11 al 28 Ottobre 1989, il Centro Studi del T.S.T., con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte ha presentato LEGGERE LO SPETTACOLO/8, mostra dei libri di cinema, teatro, danza e musica pubblicati in Italia nel 1988, realizzata dalla Biblioteca dello Spettacolo della Provincia di Pavia. Come è noto, si tratta di un servizio specializzato di aggiornamento bibliografico unico in Italia.

SERVIZIO STAMPA

Torino, 6 novembre 1989

Prot.n°6/US/89-90/CG

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI & GIOVANI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PER LA STAGIONE 1989/90

Il Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile e l'Assessorato per l'Istruzione del Comune di Torino, nella stagione 1989/90, propongono al mondo della scuola, ai giovani e alle famiglie due produzioni e la dodicesima edizione della Festa Internazionale. La stagione si inaugura con la ripresa dello spettacolo IL DIARIO DI ANNA FRANK di Frances Goodrich e Albert Hackett, con la regia di Franco Passatore, del quale, nella scorsa stagione, sono state effettuate 45 repliche, senza riuscire a coprire il numero delle richieste del pubblico scolastico.

Al fine di promuovere una progettazione unitaria, abbiamo stabilito una collaborazione con il Consiglio Regionale del Piemonte, che, nell'ambito delle attività del Comitato Regionale per l'Affermazione dei Valori della Resistenza e dei Principi della Costituzione Repubblicana e in collaborazione con l'ANED (Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei Campi Nazisti), porterà nella nostra città, presumibilmente in febbraio/marzo, la mostra ANNA FRANK NEL MONDO (1929 - 1945), organizzata dalla Fondazione Internazionale Anne Frank.

Alle due manifestazioni si affiancheranno ulteriori iniziative collaterali da definire. La seconda produzione, sempre con la regia di Franco Passatore, sarà IL CICLOPE di Euripide, l'unico dramma satiresco rimastoci, che, mentre rimanda alle origini dionisiache del teatro anticipa anche le tematiche delle fiabe popolate di mostri forti e cattivi, di astuti eroi, di avventurieri senza scrupoli, di scriteriati, irridenti e goderecci fanciulli di ogni età, caratteristiche che ne fanno un testo adatto a tutti secondo le scelte tradizionali del Settore.

A maggio è previsto il dodicesimo appuntamento con la FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI, che, dall'anno scorso, ospitando il repertorio sovietico del "teatro della trasparenza" ha inaugurato la scelta di offrire al pubblico una selezione di spettacoli provenienti da una sola area geografica. Ciò permette una conoscenza più approfondita e articolata delle proposte artistiche e delle politiche culturali che determinano e definiscono modalità e stili del teatro offerto al giovane pubblico.

Il programma dettagliato della manifestazione verrà presentato nel mese di marzo.

Allegati: scheda de IL DIARIO DI ANNA FRANK
scheda de IL CICLOPE

Al Teatro di Torino (ex Massaua) dal 13 al 30 novembre 1989

IL DIARIO DI ANNA FRANK

di Frances Goodrich e Albert Hackett

regia di Franco Passatore

scene e costumi di Carmelo Giammello

con(in ordine alfabetico):Fabrizio Bava, Luana Celi, Roberta Fornier, Enrico Longo Doria,
Franco Olivero, Elena Onano, Donato Sbodio, Patrizia Sorini, Carla Torrero, Aldo Turco

"E' un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuali. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene..." (Anna Frank)

Dall'alloggio segreto, Anna, intelligente, critica e ironica, ci racconta due anni di vita di otto persone "murate" in un piccolo spazio, dove si alternano paura e speranza, privazioni alimentari, ricordi di un passato felice, litigi e momenti di commozione; traccia ritratti insieme crudeli e pietosi dei suoi compagni e parla di sé delle angosce profonde, delle improvvise allegrie, dei desideri, del bisogno di soccorso, delle aspirazioni all'autonomia di un'adolescente.

E sarà una ragazza di quindici anni, che ha frequentato il Laboratorio Teatrale del Settore, ad interpretare il ruolo di Anna Frank in questo spettacolo con il quale intendiamo recuperare il vero senso di un teatro pedagogico, non didattico, il cui valore sta non solo nella memoria storica, ma soprattutto nella testimonianza di amore per la vita da parte di un animo nobile che cerca nella propria vicenda un significato universale, richiamando il ruolo dei giovani oppressi sotto tutte le tirranie, ma anche in una società che non è in grado di rispondere e di accogliere i loro sogni e le loro speranze.

IL CICLOPE

di Euripide

regia di Franco Passatore

scene e costumi di Carmelo Giammello

IL CICLOPE di Euripide è un dramma satiresco (l'unico giunto a noi nella sua interezza), rappresentazione che seguiva le grandi trilogie tragiche come contrappunto ironico e leggero, in cui potevano agire satiri, Sileni e altri adepti di Dioniso mescolati a personaggi mitologici e tragici.

Eco degli antichissimi riti che stanno alle radici del teatro, mescola serio e comico, sacro e ridicolo, semplicità e follia.

IL CICLOPE riprende l'episodio omerico di Ulisse che acceca Polifemo col trave rovente, offrendone, però una lettura comico-ironica grazie alla presenza di Sileno e del coro di satiri, mentitore l'uno e vigliacchi gli altri.

Nelle versioni rappresentate in Italia in epoca contemporanea le figure dei protagonisti hanno assunto diverse connotazioni. Famoso lo spettacolo dello Schauspiel di Colonia (Firenze 1979) in cui Polifemo, interpretato da una donna, apparve come un buon selvaggio cencioso e impaurito dall'arroganza di un Ulisse, mezzo marine e mezzo "multinazionale".

Nello spettacolo di Passatore l'ispirazione principale è la componente avventurosa e fantastica della trama: senza trascurare nulla degli spunti giocosi e scanzonati, il regista propone alla platea di ragazzi, di giovani e di adulti la rappresentazione di una inquieta favola musicale.

Il sogno, il viaggio, il teatro sono i tre luoghi scenici di questa edizione moderna de IL CICLOPE di Euripide, in cui i personaggi del mito riscoprono la quotidianità e gli umori di uomini di tutti i tempi.



STAGIONE TEATRALE 1989/90

TEATRO MILANOLLO

Dopo anni di chiusura, riapre a Savigliano il Teatro Milanollo con una serie di spettacoli, radunati in due distinte stagioni teatrali, che costituiscono un non frequente avvenimento per un piccolo centro come il nostro, che si vede addirittura collaboratore nell'allestimento di uno degli spettacoli più attesi della presente stagione teatrale.

Lo spettacolo è "Strano Interludio", il dramma famoso di Eugene O'Neill che, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, con la regia di Luca Ronconi, prenderà forma e vita e avrà il varo proprio dal Teatro Milanollo di Savigliano.

L'avvenimento è eccezionale, ma la stagione che si svolgerà subito comprende una serie di spettacoli di alto rilievo e di primaria importanza: si tratta de "La bottega del caffè" di Carlo Goldoni, interpretato da Giulio Bosetti e diretto da Gianfranco Bosio per Ventoteatro, commedia illustre per quanto di rara esecuzione, alla quale seguirà uno dei massimi capolavori del teatro comico europeo, "L'ispettore generale" di Gogol, interpretato da Arnoldo Foà.

Terzo spettacolo "Erano tutti miei figli" il celebre dramma di Miller che polemizzava, nell'immediato dopoguerra, con i mercanti che si erano anche criminalosamente arricchiti durante il conflitto e che portava sulla scena un violento contrasto di padri e figli; la regia è di Mario Missiroli con protagonista Gastone Moschin. Ultimo spettacolo "Come prima, meglio di prima" di Luigi Pirandello: anche questo dramma di rara esecuzione, con un violento personaggio femminile al centro, e protagonista Marina Malfatti per la regia di Luigi Squarzina. Accanto a questa stagione, un'altra, organizzata in collaborazione con l'ETI, presenterà quattro spettacoli appartenenti al teatro di ricerca, anche se non strettamente sperimentale, quello che si rivolge a drammaturgie meno frequentate e pure di forte interesse. Laboratorio Teatro Settimo presenterà l'ormai collaudatissimo "Istinto occidentale", una rievocazione del passaggio degli Americani nell'Europa degli anni fitzgeraldiani

PIEMONTE A TEATRO



CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

dramma di sradicati alla ricerca di una patria ideale. Seguirà "Hystrio" di Luzi, uno dei maggiori poeti italiani viventi, protagonista un'attrice illustre come poche altre, Paola Borboni. Quarto spettacolo della serie la deliziosa commedia apologo di Kleist, "La brocca rotta", con Mario Scaccia e infine una dei testi più celebri del più maledetto scrittore di teatro, forse, di tutto il Novecento: Jean Genet, di cui saranno presentati "I paraventi" con la regia di Chérif e l'interpretazione di Alida Valli e Giustino Durano.



TEATRO
STABILE
TORINO

PIEMONTE A TEATRO

Comune di Savigliano/Fossano/Racconigi/Mondovi'/Cherasco

TEATRO MILANOLLO

Venerdì 22 e sabato 23 dicembre

STRANO INTERLUDIO di Eugene O'Neill

regia di Luca Ronconi

con Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gueli,
Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Edoardo Scatà.

TEATRO STABILE TORINO

Mercoledì 24 e giovedì 25 gennaio

L'ISPETTORE GENERALE di Nikolaj Gogol

regia di Roberto Guicciardini

con Arnoldo Foà, Geppy Gleijeses

GITIESSSE Spettacoli

Sabato 17 e domenica 18 febbraio

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ di Carlo Goldoni

regia di Gianfranco De Bosio

con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli

COOPERATIVA GIULIO BOSETTI

Venerdì 30 e sabato 31 marzo

ERANO TUTTI MIEI FIGLI di Arthur Miller

regia di Mario Missiroli

con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi

COMPAGNIA GASTONE MOSCHIN - Produzione Mario Chiocchio

Martedì 10 e mercoledì 11 aprile

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA di Luigi Pirandello

regia di Luigi Squarzina

con Marina Malfatti

COOPERATIVA TEATRALE DOPPIO GIOCO srl



PREZZI STAGIONE PIEMONTE A TEATRO

Abbonamenti:	Platea	L. 65.000
	Palchi 1 ^a serie	L.250.000
	Palchi 2 serie	L.175.000
	Galleria	L. 50.000
	Loggione	L. 45.000
Sbigliettamento:	Platea	L. 18.000
	Palchi 1 serie	L. 18.000
	Palchi 1 serie	L. 13.000
	Galleria	L. 13.000
	Loggione	L. 11.000

Per informazioni: Comune di Savigliano - Assessorato alla Cultura
Tel. 0172/22.332



TEATRO
STABILE
TORINO

ENTE TEATRALE ITALIANO

Comune di Savigliano
Assessorato alla Cultura

TEATRO MILANOLLO

Sabato 3 Febbraio

ISTINTO OCCIDENTALE
da "Tenera è la notte" di F.S. Fitzgerald
progetto, direzione e composizione di Gabriele Vacis.
Roberto Tarasco, Laura Curino
immagini e allestimenti di Lucio Diana, Mariella Fabbris, Adriana Zamboni
con Gabriella Bordin, Laura Curino, Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni,
Massimo Tradori
LABORATORIO TEATRO SETTIMO

Sabato 3 marzo

HYSTRIO
di Mario Luzi
regia di Salvo Bitonti
con Paola Borboni, Sebastiano Lo Monaco e Andrea Bosic
SICILIA TEATRO ASSOCIAZIONE

Domenica 11 marzo

LA BROCCA ROTTA
di Heinrich von Kleist
regia di Luca De Fusco
con Mario Scaccia, Roberto Bisacco, Angela Cardile
BRUNO CIRINO TEATRO

Domenica 22 aprile

I PARAVENTI
di Jean Genêt
regia di Cherif
con Alida Valli, Giustino Durano, Antonio Piovanelli,
Umberto Raho
COOPERATIVA NUOVA SCENA - TEATRO TESTONI/inter Action

PIEMONTE A TEATRO



CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

PREZZI STAGIONE TEATRO STABILE / E.T.I.

ABBONAMENTI :	Platea	Lit. 52.000
	Posto Palco	Lit. 40.000
	Galleria e Loggione	Lit. 30.000

SBIGLIETTAMENTO :	Platea	Lit. 16.000
	Posto Palco	Lit. 13.000
	Galleria e Loggione	Lit. 10.000

Informazioni presso Assessorato alla Cultura del Comune di Savigliano tel 0172/22322



STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill

traduzione di Bruno Fonzi

regia di Luca Ronconi

con (in ordine alfabetico): Paola Bacci, Riccardo Bini,
Massimo De Francovich, Maurizio Gueli, Massimo Popolizio,
Galatea Ranzi, Alvia Reale, Edoardo Scatà

scene e costumi di Margherita Palli

Teatro Stabile Torino

STRANO INTERLUDIO ha sempre esercitato sul pubblico un grande fascino e questo probabilmente avviene in virtù dell'accuratezza realistica con cui sono individuati i personaggi, che sono pochissimi e in un costante rapporto/urto, tutti benissimo precisati nella loro limitatezza di esseri semplici, nel loro desiderio e bisogno di vita normale, nessuno più buono o peggiore di un altro: personaggi colti, è vero, in situazioni talvolta eccezionali, ma ritratti come comuni e tipici, davanti ai quali lo spettatore è spesso sollecitato a dire: «Siamo proprio così».

Il dramma è incentrato sulla figura di Nina Leeds e a mano a mano che la sua storia si sviluppa il personaggio acquista la multiforme ricchezza dell'«eroina» che deve passare attraverso molte prove per arrivare a conoscersi, e insieme si definisce tipico al punto da acquisire caratteri di prototipo. Non per nulla O'Neill volle definire STRANO INTERLUDIO «il mio dramma da donna».

«Sul piano filosofico – dice il critico Frederic Carpenter – la sua storia realizza qualcosa del principio di Schopenhauer della *volontà di vivere* e suggerisce anche qualcosa del vecchio mito orientale di Maia, la dea dell'illusione; nel personaggio di Nina Leeds, O'Neill unì la caratterizzazione realistica alla concezione mitica».

Di STRANO INTERLUDIO non occorre certo ricordare la particolare strutturazione del dialogo; un esempio in quella direzione c'era già nel teatro di O'Neill, e precisamente in *Lazzaro rise*, dove i personaggi indossano una maschera, che portano appesa al petto, a seconda che dicano la verità o che mentiscano. In STRANO INTERLUDIO l'artificio materiale della maschera viene arditamente abbandonato e ogni personaggio parla con due intenzioni diverse nel corpo di una sola battuta: interrompendola arriva a formulare, ad alta voce, due pensieri, uno destinato ai suoi compagni sulla scena e l'altro, in un curioso recupero degli *a parte* di classica memoria, riservato a sé stesso e agli spettatori.

Nel suo quieto fluire di azione smisurata (il dramma è in nove atti e copre un periodo di più di trent'anni) STRANO INTERLUDIO ignora tuttavia qualunque fatto ecceda la normalità e non presenta quasi mai situazioni al sopra del limite: la storia di Nina e dei suoi compagni di viaggio scorre lenta e densa, in un'atmosfera di sospensione e di attesa, verso un esito senza speranza ma anche senza nessun particolare dolore.



Ai miei occhi, solamente ciò che è tragico possiede quella bellezza significativa che è nello stesso tempo verità: tutto ciò che è tragico contiene, ad un tempo, il senso della vita e la speranza che lo accompagna. È unicamente per la ricerca che fa di ciò che non potrebbe raggiungere che l'uomo può conoscere una speranza che lo fa vivere e per cui può morire.

Eugene O'Neill. lettera al *New York Times* del 12 dicembre 1921, in risposta alle critiche ad Anna Christie.

Eugene Gladstone O'Neill nasce il 16 ottobre 1888 a New York: suo padre è un attore famoso per aver interpretato più di 6000 volte il personaggio del conte di Montecristo in una riduzione teatrale del romanzo di Dumas, che lo ha reso insieme ricco e nevrotico. La madre, in seguito ad una cura sbagliata di un medico, è diventata morfinomane e un suo fratello è un attore destinato a una modestissima carriera. Nel 1895 viene ammesso al convitto cattolico Mount Saint Vincent, frequenta la Betts Academy di Stamford e finalmente si iscrive all'università di Princeton. Ma la regolarità non è la norma della vita di O'Neill giovane: tenta un poco tutti i mestieri e anche si sposa, nel 1909, per divorziare tre anni dopo, quando gli è nato il primo figlio ed egli sembra votato a mestieri di fortuna e a una vita di vagabondaggio. Nel 1912, il 24 dicembre, entra in un sanatorio per curarsi della tubercolosi: è nella quiete forzata dell'ospedale che scopre la sua vocazione di scrittore teatrale. Riandando alle sue esperienze di marinaio, scrive infatti i suoi primi "drammi marini", tra cui **Bound East for Cardiff** e **Thirst**: queste due opere gli verranno rappresentate a Provincetown, dalla famosa compagnia locale che si era formata per rinnovare la scena americana. Da quel 1916 l'attività di drammaturgo di O'Neill non conosce più interruzioni: dell'anno seguente è il suo dramma marino più famoso, **The long voyage home** (**Lungo viaggio verso di ritorno**), del 1920 il primo dramma di lunghezza regolare **Beyond the horizon** (**Oltre l'orizzonte**), che vince il Premio Pulitzer e lo rende famoso. Dello stesso anno è un altro dramma, fra i suoi più celebri: **Empedocles of St. Patz**, nel quale utilizza una delle forme che gli saranno più congeniali, quella del personaggio monologante.

Seguono altri drammi e successi (e insuccessi): 1921. **Anna Christie**, secondo Pulitzer. 1922. **The Hairy Ape** (**L'uomo scimmia**), 1924 **Desire under the elms** (**Desiderio sotto gli olmi**), nel 1928 viene rappresentato e pubblicato con enorme successo **Strange interlude** (**Strano interludio**), terzo premio Pulitzer.

Nel 1931 viene messo in scena uno dei più fluviali drammi di O'Neill, e uno di quelli nei quali più fondamentale appare la sua dipendenza dai modelli classici della tragedia: **Mourning becomes Electra** (**Il lutto si addice ad Elettra**), tuttora uno dei testi fondamentali del teatro americano e di tutto il Novecento.

Nel 1936, insieme con il riconoscimento del Premio Nobel, si manifestano in lui i sintomi evidenti della malattia di cui da allora soffrirà fino alla morte. La sua attività tuttavia, nonostante il grave indebolimento e le ridotte possibilità di lavorare, non si interrompe: nel 1939 scrive ancora un grande testo **The Iceman cometh** (**Arriva l'uomo del ghiaccio**), che sarà rappresentato nove anni dopo.

Muore il 27 novembre 1953, lasciando alcuni drammi inediti e dopo averne distrutti un gran numero di altri.

Postumo è forse il suo più grande successo, **Long Day's Journey into night** (**Lungo viaggio verso la notte**), cui seguirà ancora **A touch of poet** (**L'estro del poeta**).

Tra il 1930 e il 1945 O'Neill ebbe, in Italia, una singolare fortuna e vide molte delle sue opere rappresentate con una sollecitudine sconosciuta perfino in paesi più evoluti del nostro dal punto di vista della cultura e dell'informazione teatrale.

Questo successo si spiega, probabilmente, col fatto della malleabilità di O'Neill e della sua adattabilità in ambiti sperimentali (si parla di quelli di allora), e gli anni Trenta/Quaranta furono quelli della nascita in Italia della regia: a tutto ciò occorre aggiungere il dato casuale della nascita irlandese di O'Neill che, in quanto nativo di un paese non nemico dell'Italia fascista poteva essere messo in scena senza subire l'ostracismo culturale decretato dal regime di allora agli autori stranieri. Profeta di O'Neill in Italia fu Anton Giulio Bragaglia e tempio delle messe in scena il Teatro degli Indipendenti di Roma.

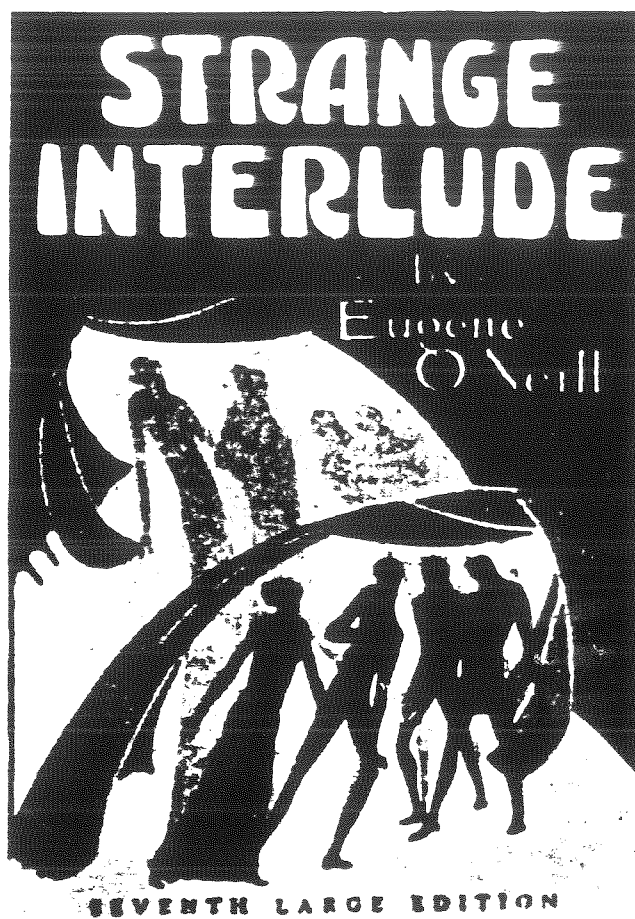
Le prime celebri messe in scena italiane di opere di O'Neill furono: 1926. **Anna Christie** con Alda Borelli • 1927. **Lo scimmione peloso**, Teatro degli Indipendenti, Roma, A.G. Bragaglia • 1939. **Al di là dell'orizzonte**, Teatro delle Arti, Roma, A.G. Bragaglia • 1941. **Il lutto si addice ad Elettra**, Roma, regia G. Pacuvio • 1945. **Giorni senza fine**, Borboni/Randone, regia Costa, Milano • 1946. **Strano interludio**, Pa-

gnani/Ninchi, regia Giannini, Roma, Eliseo • 1943. **Desiderio sotto gli olmi**, regia A.G. Bragaglia, Roma, Teatro delle Arti • 1949. **Imperatore Jones**, Benassi, Bologna, regia Bolchi • 1956. **Lunga giornata verso la notte**, Ricci/Magni, Milano, Odeon • 1958. **L'estro del poeta**, Ricci, Puecher, Pavia, Fraschini.

Le prime traduzioni del teatro di Eugene O'Neill furono dovute, in Italia, ad Ada Prospero. Nel quarto volume della Biblioteca italiana diretta da Franco Antonicelli e pubblicata, elegantissimamente, dall'editore torinese Frassinelli uscirono, nel 1932, **La luna dei Caraibi** e altri drammi marini seguiti dall'**Imperatore Jones**, con una pregevole introduzione critica.

Il grosso del teatro di O'Neill fu però pubblicato dalla rivista **Il Dramma** diretta da Lucio Ridenti (Torino fu dunque in testa a tutti nella diffusione della conoscenza di O'Neill). Almeno venti numeri della rivista contennero testi dell'autore americano, da quelli in un atto e minori, a quelli maggiori: **Anna Christie** (che fu, tra l'altro, il primo dramma di O'Neill ad essere rappresentato in Italia, nel 1923 protagonista Alda Borelli, che aveva accanto Marcello Giorda, Vittorina Benvenuti, Piero Carnabuci, Guglielmo Barnabò e anche Lucio Ridenti, allora attore). Oltre l'orizzonte, **Il lutto si addice ad Elettra**, **Il grande Dio Brown**, **Il primo uomo**, **Strano interludio**, **Giorni senza fine**, **Viene l'uomo del ghiaccio** e altri ancora.

Ma l'edizione principale e completa del teatro di O'Neill è naturalmente quella pubblicata in tre volumi da Einaudi, comprendente tutto il teatro dell'autore americano nella traduzione di Bruno Fonzi.



Quando **Strano interludio** andò in scena al Theater Guild di New York, la sera del 30 gennaio 1928, fu un successo grande e inatteso, sebbene O'Neill fosse già famoso. Quantunque il dramma presentasse, come presenta, la difficoltà di una lunghezza certamente inconsueta per un'opera teatrale, il pubblico reagì tanto bene che una seconda compagnia, (primattrice Judith Anderson), decise di portare il dramma in tournée per tutti gli Stati Uniti e anche fuori di New York il successo fu memorabile, ribadito da quello editoriale: una volta stampato, il dramma vendette migliaia di copie e i lettori lo consideravano quasi un romanzo.

Il successo non evitò a O'Neill, fin dall'inizio, critiche e riserve: la più ricorrente era quella di avere scritto un «melodramma»: oggi **Strano interludio** resta una delle sue opere più discusse ma anche tra quelle considerate fondamentali per la comprensione del suo mondo. Ovviamente è la psicologia così esplicita, così immediatamente riferita dei personaggi del dramma che lascia sconcertati, e risulta ancora oggi, dopo sperimentazioni di ogni genere, paradossale e abnorme la tecnica dialogica adottata da O'Neill, nella sua materializzante radicalità.

All'artificio di un dialogo doppio, vale a dire strutturato su due piani diversi, di cui uno è quello della parola "detta" e l'altro quello della parola "taciuta", O'Neill era già ricorso. Ne **Il grande Dio Brown** aveva fatto adottare l'artificio di una maschera pendula sul petto del personaggio: quando veniva calcata sul viso, il personaggio mentiva, quando restava appesa il personaggio diceva la battuta che l'azione comportava.

Simile artificio viene drasticamente ignorato in **Strano interludio**: qui il personaggio, nel bel mezzo della battuta, si ferma e dice, sempre a voce alta e interrompendo l'azione, quel che veramente pensa, in una specie di *a parte* della vecchia tradizione teatrale, e manifesta quel che non ha il coraggio di dire agli altri.

Non pare tuttavia essere stato questo l'elemento di maggior interesse per lo spettatore che in quel 30 gennaio assistette alla prima rappresentazione del dramma: bensì quello, più stimolante per lo spettatore critico, della pressoché totale assenza di «tragico» in esso, di quell'elemento cioè che, per stessa ammissione dell'autore, sta alla base di tutto il suo teatro e che ne costituisce la condizione stessa, nucleo di ogni suo processo fantastico e creativo.

Strano interludio bandisce qualunque azione eccedente la normalità, e non presenta situazioni al di sopra del limite: a ben guardare è perfino un dramma con poco dolore, e chi si aspettava da esso le emozioni potenti, la farragine tumultuosa di altre opere anteriori, dovette esserne in parte sconcertato e certo lo fu: ma a determinarne il grande successo fu poi la sua affascinante bivalenza di opera che ha insieme del dramma popolare (si è detto che fu letta come un romanzo) e del mito, un mito moderno con una fortissima carica moralistica. Non per nulla il critico Edwin Engel, riferendosi al dominante personaggio di Nina Leeds, con il suo miscuglio di simbolismo e di psicologia realistica, propose di intitolare l'opera **Ogni donna**.

Diffusa per tutto il corso di quest'opera fluviale, la cui azione copre circa trent'anni, è un'atmosfera di sospensione e di attesa che l'ha fatta paragonare ad una specie di *Purgatorio*, in cui sostano i suoi personaggi nell'attesa della finale liberazione: «La nostra vita non è che uno strano, oscuro interludio fra i frequenti lampi che Dio ci manda» dice Nina e a lei fa eco Charles Marsden rievocando per entrambi la storia che li ha uniti: «Dimentichiamo, tutti e due, l'intero sconcertante epi-

sodio. Consideriamolo un interludio di prove e di preparazione, diciamo, in cui le nostre anime sono state liberate dalla carne impura per essere rese degne d'invecchiare in pace».

Il paradosso su cui si regge questa affascinante opera teatrale è che essa non conduce ad alcuna speranza dopo averne tanto parlato. L'esito della storia, che è principalmente quella di Nina e di Charles, è la delusione, e la rassegnazione finale dei personaggi ne è la semplice constatazione. Nina, soprattutto, capisce che la quiete la si trova solamente accettando di sprofondare nell'abisso, nel lasciarsi andare nella notte della rassegnazione e dell'oblio.

Più che **Lazzaro rise**, nel quale la conclusione lasciava intravedere per l'uomo la possibilità (una possibilità) di andare oltre la morte e di vincere così la disperazione, **Strano interludio** conclude, con una calma che non riesce a nascondere la desolazione e il deserto, che vano è qualunque sogno di felicità sulla terra.

Il dramma è tutto percorso da un'ostinazione di sincerità ad ogni costo che sconcerta: si avverte, nelle parole dei personaggi, un'assillante volontà di confessione che certo fu all'origine di più di una perplessità in qualche censore americano; quando il dramma apparve, infatti, il puritanesimo più acre se ne risentì e a Boston (che avrebbe ancora censurato altre opere di O'Neill) fu vietato nei teatri regolari e andò in scena in un finile adattato allo scopo, dove il pubblico accorse a frotte rimanendo immobile ad uno spettacolo che durava ore.

Ad affascinare i pubblici di **Strano interludio** è certo la precisione realistica delle psicologie dei personaggi, tutti perfettamente individuati nel loro sentirsi esseri comuni, nel loro bisogno di vivere una vita normalissima, tutti più o meno buoni (dirà Nina alla fine della propria vicenda: «Non sono stata una ragazza proprio cattiva, vero, Papa?»); i personaggi in **Strano interludio** sembrano tra i più veri del teatro del nostro secolo perché sono così simili a tutti gli uomini e a tutte le donne, tipici personaggi davanti ai quali lo spettatore dice: «È proprio così».

Il dramma è incentrato, come si è detto, sulla figura di Nina Leeds e a mano a mano che la trama procede e si sviluppa ella acquista una ricchezza multiforme, quella di un'eroina che passa attraverso una lunga serie di prove e si va definendo gradualmente un personaggio così tipico da acquistare addirittura le dimensioni di un prototipo (si è detto del giudizio del critico Edwin Engel). **Strano interludio** fu definito dall'autore: *il mio dramma da donna* e Nina è veramente, sia pure in una dimensione per noi vistosamente americana, un modello di *etero femminino*. «Sul piano filosofico la sua storia realizza qualcosa del principio di Schopenhauer della *volontà di vivere*, e suggerisce anche qualcosa del vecchio mito orientale di Maia, la dea dell'illusione. Nel personaggio di Nina Leeds, O'Neill unì la caratterizzazione realistica alla concezione mitica»: così Frederic Carpenter.

Intorno a Nina, tuttavia, gli altri personaggi hanno un bellissimo rilievo, in quelle loro «esclusive» dimensioni morali e intellettuali, accuratamente inseguite nelle pieghe psicologiche più riposte.

O'Neill fu autodidatta, o quasi, avendo contato per lui poco o nulla lo studio regolare; della cultura europea amò soprattutto Strindberg e Ibsen, Nietzsche e i greci con passione: ma fu solamente la lettura di Freud ad essere da lui costantemente denunciata come serbatoio fantastico primario. In **Strano interludio** la lezione del grande viennese è più avvertibile che mai e ne fa un testo profondamente legato alla nostra cultura.

martedì 10 aprile, ore 21

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA

di Luigi Pirandello

regia di Luigi Squarzina

con Marina Malfatti

COOPERATIVA TEATRALE DOPPIO GIOCO a.r.l.

Fulvia Gelli, protagonista di questa assai poco rappresentata opera di Luigi Pirandello, ha molte sorelle di dolore: tutte donne che, come lei, quale per una ragione quale per un'altra, hanno da lamentare la loro condizione di donne e la malvagia sorte dell'incontro con un uomo o con molti uomini che le hanno portate alla disperazione: Ersilia Drei di *Vestire gli ignudi*, Melina di *O di uno o di nessuno*, la Spera de *La nuova colonia*, e anche, a modo suo, la vilipesa eroina de *L'innesto*, sono tutte accumulabili, in un eguale destino di perdizione e di offesa, a questa Fulvia Gelli che, andata sposa giovanissima ad un uomo perverso, scopre la nefandezza dell'amore proprio nel letto coniugale. E ne ha un tale orrore e ne porta via l'anima così guasta che preferisce lasciare il marito e dare a chissà quanti altri uomini quello che le fa nausea dare a lui. Scampata al suicidio proprio in grazia dell'intervento di questo marito (un medico famoso), torna a vivere con lui che, durante la convalescenza, quando lei è ancora debilitata e indifesa, la mette incinta, creando un ulteriore motivo di odio nella figlia Livia, alla quale Fulvia deve far credere di essere una matrigna, perché alla bambina era stato detto che lei era morta... Di nausea in nausea, di rifiuto in rifiuto, Fulvia Gelli si ritrova costretta, per scampare alla crescente marea di disgusto, a fuggire un'altra volta, portando con sé ("Alla ventura! Alla ventura!") la seconda figlia nata da poco e unendosi ad un amante folle di passione che l'ha seguita ovunque e la vuole ad ogni costo.

La densità e anche la sovraccarica complessità di quest'opera, l'ha sempre fatta guardare con un certo sospetto e l'ha confinata (ma, crediamo, giustamente) fra le opere minori di Pirandello: quelle opere minori, per altro, che rimangono indispensabili per capire, più approfonditamente e precisamente, la complessità di un mondo fantastico e morale, non mai sufficientemente sondato.

Costo degli abbonamenti

Platea	L. 65.000
Palchi 1ª serie	L. 250.000
Palchi 2ª serie	L. 175.000
Galleria	L. 50.000
Loggione	L. 45.000

Costo dei biglietti

Platea	L. 18.000
Palchi 1ª serie	L. 18.000
Palchi 2ª serie	L. 13.000
Galleria	L. 13.000
Loggione	L. 11.000

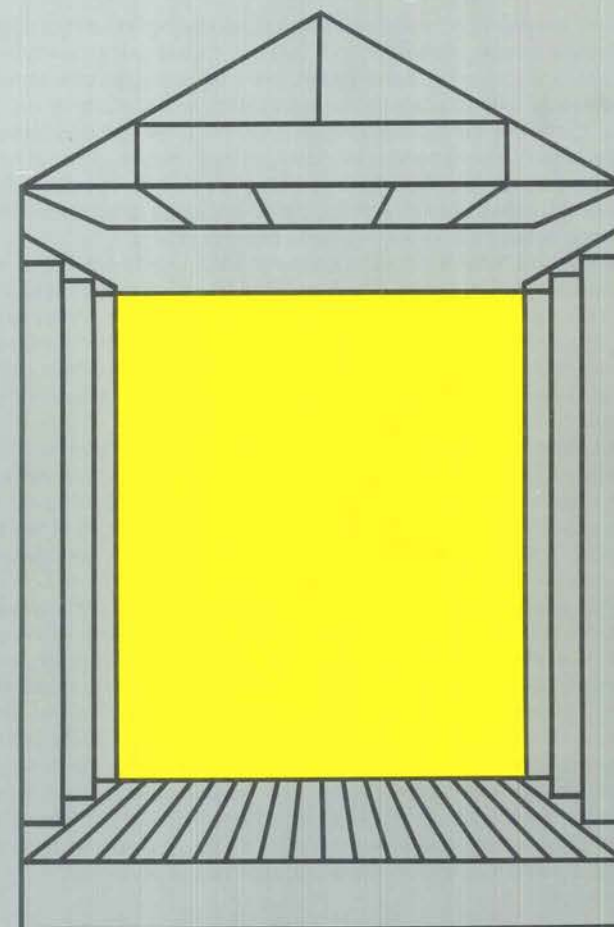
Vendita abbonamenti:

a partire dal 4 dicembre, dalle ore 14.30 alle ore 18.00,
c/o Uffici Comunali.

Per informazioni: Comune di Savigliano
Assessorato alla Cultura - tel. (0172) 22.322

COMUNE DI SAVIGLIANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

TEATRO MILANOLLO



PIEMONTE A TEATRO
STAGIONE DI PROSA 1989/90
CIRCUITO TEATRALE REGIONALE


italgas

AREA NORD OCCIDENTALE

REGIONE PIEMONTE / ASSESSORATO ALLA CULTURA
TEATRO STABILE TORINO / UFFICIO TERRITORIO

venerdì 22 dicembre, ore 21

STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill

regia di Luca Ronconi

con (in ordine alfabetico) Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Calatea Ranzi, Alvia Reale, Edoardo Scatà
TEATRO STABILE TORINO

Strano Interludio ha sempre esercitato sul pubblico un grande fascino e questo probabilmente avviene in virtù dell'accuratezza realistica con cui sono individuati i personaggi, che sono pochissimi e in un costante rapporto/urto, tutti benissimo precisati nella loro limitatezza di esseri semplici, nel loro desiderio e bisogno di vita normale, nessuno più buono o peggiore di un altro: personaggi colti, è vero, in situazioni talvolta eccezionali, ma ritratti come comuni e tipici, davanti ai quali lo spettatore è spesso sollecitato a dire: «Siamo proprio così».

Il dramma è incentrato sulla figura di Nina Leeds e a mano a mano che la sua storia si sviluppa il personaggio acquista la multiforme ricchezza dell'«eroina» che deve passare attraverso molte prove per arrivare a conoscersi, e insieme si definisce tipico al punto da acquisire carattere di prototipo. Non per nulla O'Neill volle definire *Strano interludio* «il mio dramma da donna».

«Sul piano filosofico – dice il critico Frederic Carpenter – la sua storia realizza qualcosa del principio di Schopenhauer della *volontà di vivere* e suggerisce anche qualcosa del vecchio mito orientale di Maia, la dea dell'illusione; nel personaggio di Nina Leeds, O'Neill unì la caratterizzazione realistica alla concezione mitica».

Di *Strano interludio* non occorre certo ricordare la particolare strutturazione del dialogo; un esempio in quella direzione c'era già nel teatro di O'Neill, e precisamente in *Lazzaro rise*, dove i personaggi indossano una maschera, che portano appesa al petto, a seconda che dicano la verità o che mentiscano. In *Strano interludio* l'artificio materiale della maschera viene arditamente abbandonato e ogni personaggio parla con due intenzioni diverse nel corpo di una sola battuta: interrompendola arriva a formulare, ad alta voce, due pensieri, uno destinato ai suoi compagni sulla scena e l'altro, in un curioso recupero degli a parte di classica memoria, riservato a sé stesso e agli spettatori.

mercoledì 24 gennaio, ore 21

L'ISPETTORE GENERALE

di Nikolaj Gogol

regia di Roberto Guicciardini

con Arnaldo Foà, Geppy Gleijeses

GITIESSA SPETTACOLI

Rappresentata nel 1836, dopo un limbo di qualche anno e contro ogni prevedibilità, essendo la censura zarista fra le più sorde e feroci di ogni tempo, *L'ispettore generale* ha conserva-

to, negli anni, intatta la sua carica satirica e incorrotti i suoi umori e i suoi veleni: cattivo segno, perché questo vuol dire che gli obiettivi che si prefiggeva sono rimasti gli stessi e che se vale oggi la satira della burocrazia e dell'amministrazione zarista della prima metà dell'Ottocento, significa che burocrazie e amministrazioni non sono cambiate di molto sotto nessun cielo. La storia dell'*Ispettore generale* è miracolosamente perfetta: uno di quegli intrighi teatrali come se ne contano, per ogni secolo, sulle dita di una mano. La vicenda dell'imbroglione che arriva in una cittadina dove si annida la corruzione e dove le autorità amministrative lucrano, si direbbe, solamente l'indebitato, è certamente una delle più esilaranti che la commedia moderna abbia prodotto. Il fatto è che alla genialità comica di Gogol si deve la rappresentazione di un mondo di vili e di men che mediocri, sollevati a grandezza universale: il quadro che Gogol fa di quella sperduta cittadina nella quale il nome di Mosca suona come miracolo e miraggio, e dove chi abbia parlato con lo Zar anche solo una volta e di nulla può essere ritenuto come un essere di un altro mondo, è insieme affascinante e repulsivo. Non si salva nessuno, in quello sperduto angolo di steppa, dove le notizie dal mondo, nonostante il telegrafo, arrivano con mesi di ritardo e dove non si sa pressoché nulla di nessuno, dove è possibile attribuirsi opere letterarie altrui e dove la frusta è abituale strumento di disciplina fra superiori e sottoposti, come fra mogli e mariti.

La commedia è, pertanto, assai più amara di quanto la sua fama gloriosa di testo irresistibilmente comico non lasci credere.

sabato 17 febbraio, ore 21

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di Carlo Goldoni

regia di Gianfranco De Bosio

con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli

COMPAGNIA GIULIO BOSETTI

È la commedia della maldicenza e del pettegolezzo che intende avvelenare; della malignità che ha come fine la rovina della rispettabilità altrui; dell'insoddisfazione per la propria vita che si fa puntigliosa perfidia davanti alla possibile felicità o al difetto altrui.

Don Marzio vi campeggia con insolenza e domina l'azione, motore e coro di essa ad un tempo. Puntasecca di mirabile evidenza, questo personaggio singolare si apparenta ai grandi maligni della storia del teatro del XVIII secolo, che ne abbonda; e solamente l'inguaribile bonomia goldoniana non ne ha fatto un vero e proprio *vilain*: ma la sua natura e qualità sono quelle di Jago o dell'immortale Sneerwell.

Intorno a Don Marzio, poi, una Venezia che, per accenni e macchie di colore vibra tutta di una vita attiva e costruttiva, di solerzia trafficante e commerciale e di scrupolosi artigiani e di buoni, onesti mestieri: contro i quali, s'intende, stanno le cattive abitudini e le losche attività dei biscazzieri e affini – che, goldonianissimamente – non prevarranno.

La bottega del caffè è, come suol dirsi, un titolo famoso: ma non

certo fra quelli che compaiono più frequentemente sulle scene. Questa edizione fra le altre cose propone una sorta di restauro. Infatti, *La bottega del caffè* che viene abitualmente recitata in Italia è la seconda versione di un'altra commedia che comprendeva parti in dialetto. Questa prima versione è andata perduta: ma Gianfranco De Bosio, regista, e Giulio Bosetti, interprete di Don Marzio, hanno affidato a Mario Tonello e Carmelo Alberti il compito di restaurare in dialetto alcuni personaggi: cosa che è stata fatta «prelevando» campioni di goldonismi dalle altre commedie.

In una certa misura, quindi, questa *Bottega* è una novità assoluta e, anzi, come tale la presentiamo.

venerdì 30 marzo, ore 21

ERANO TUTTI MIEI FIGLI

di Arthur Miller

regia di Mario Missiroli

con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi

COMPAGNIA GASTONE MOSCHIN

Produzione Mario Chiocchio

Rappresentato, con grande successo, nel 1946 in un'America che ricordava l'ultima guerra come un trionfo e una gloriosa avventura, *Erano tutti miei figli* fece di Arthur Miller il drammaturgo delle coscienze critiche e polemiche e una sorta di vessillifero della scontentezza americana davanti all'ottimismo di una cultura e di un mondo che ostentavano opulenza e tranquillità sociale e che diffondevano i loro messaggi rassicuranti ai quattro angoli del mondo. *Erano tutti miei figli* diceva che anche gli americani si erano arricchiti criminosamente e che dietro le facciate degli onesti puritani si nascondevano peccati non sempre confessabili e che nei loro armadi di famiglia scricchiolavano scheletri poco tranquilli.

Nella storia del fabbricante di motori d'areoplano che, per non perdere una commessa manda a morte sicura gli aviatori e che perde in questo modo anche un figlio, gli americani lessero i risvolti di una gloria che non era sempre tale – e si commossero sui casi di una famiglia modello che tale, invece, non era. Costruito utilizzando con rara abilità gli ingredienti più emozionali del dramma lacrimoso, *Erano tutti miei figli* traeva dall'attualità il suo valore polemico.

Oggi, crediamo, indubbiamente scomparso; oggi, della celebre pièce di Miller rimane altro: la rappresentazione di un altro conflitto, questo presente in ogni momento storico e proprio di ogni trasformazione sociale, quello tra padri e figli, quello tra un padre che ha sbagliato e un figlio che non lo perdona: la grande abilità di Miller è stata quella di congegnare una storia che, nonostante i riferimenti ad una specifica realtà storica e ad una morale che ne deriva e dipende, è sostenuta da temi che vanno al di là di un interesse contingente e sono più generalmente sentiti. Della sua capacità di scrivere dialoghi spesso eccellenti non diremo: soprattutto nelle sue opere giovanili essa emerge con una evidenza che non richiede commenti.



**LEGGERE
LO SPETTACOLO/8**

organizzazione:

Centro Studi T.S.T., Piazza S. Carlo 161, 10123 Torino, tel. 011/5576012

CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO
con il patrocinio della
REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO ALLA CULTURA
presenta



LEGGERE LO SPETTACOLO/8

**Mostra dei libri di cinema, teatro, danza e musica
pubblicati in Italia nel 1988**

realizzata da
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA
ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE E CULTURA
BIBLIOTECA DELLO SPETTACOLO

mercoledì 11 - sabato 28 ottobre 1989
Torino, LIBRERIA COMUNARDI, Via Bogino, 2
orario 9-13 / 15-19,30 (lunedì mattino escluso)



Aperto dal 16 ottobre 1989.
Orario: lun., mart., giov. 14/18, merc., ven. 9/13
Torino, Piazza San Carlo 161. Tel. 011/5576012

Il Centro Studi TST riaperto al pubblico con sede più ampia e servizi rinnovati

Biblioteca teatrale (c. 15.000 voll.): fondo *Lucio Ridenti*, fondo *Armando Rossi*, fondo *Rizzi-Trabucco*, sezione *Centro Studi* in aggiornamento; numerosi periodici teatrali storici (*L'Arte Drammatica*, *Comœdia*, *Scenario*, *Rivista Italiana del Dramma*, *Il Dramma*, *Sipario*, etc.) e in corso (*Sipario*, *Hystrio*, *Biblioteca Teatrale*, *Teatro in Europa*, *Teatro e Storia*, *Il castello di Elsinore*, *Revue d'Histoire du Théâtre*, *Avant-Scène Théâtre*, *Théâtre Public*, *Cahiers Théâtre Louvain*, *The Drama Review*, *Plays and Players*, *Theater Heute*, etc).

4 cataloghi a schede: autori, titoli di opere drammatiche, soggetti (materie e persone), catalogo topografico.

Archivio documentario dello spettacolo (c. 30.000 buste): recensioni, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti. Sorto sull'archivio della rivista *Il Dramma* (1926-1973), integrato con archivi stampa del TST, viene costantemente aggiornato. Una fonte insostituibile per lo studio e la documentazione del teatro rappresentato.

4 sezioni: persone del teatro (attori, registi, scenografi, musicisti, etc.) autori ed opere, varie (compagnie, convegni, festival, premi, teatri, danza, etc.), teatro ragazzi.

Archivio storico del TST: tutti gli spettacoli e le attività realizzate dallo Stabile dal 1955 ad oggi, con copioni tecnici, fotografie, bozzetti e figurini, recensioni, stampati vari, registrazioni.

È in allestimento la videoteca, in collaborazione con il Dipartimento Arti dello Spettacolo dell'Università.

Tutti i materiali sono a disposizione del pubblico **per consultazione**. Il prestito esterno è escluso. Ampia sala di lettura. Sala per gruppi e seminari.